



Sete di Parola



*Maerten de Vos, Incredulità di Tommaso, 1574,
Altare di San Tommaso*

*« ... beati quelli che non hanno visto
e hanno creduto! »*

24/4/2022 - 30/4/2022
II Settimana di Pasqua

Vangelo del giorno, commento e preghiera

Domenica 24 aprile 2022

II Domenica di Pasqua - "Della Divina Misericordia" s. Fedele da Sigmaringen

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

È possibile abbandonare i sepolcri? Riuscire, in qualche modo, a dare corpo alla speranza dell'annuncio di Gesù risorto? Sembra una storia a lieto fine: il crocefisso è risorto, il dolore è superato, lui non è più prigioniero della morte. Ma...

Ci sono molte sorelle, molti fratelli, che hanno saputo dell'evento della resurrezione, che hanno udito l'annuncio, che sono stati raggiunti dalla grande novità. Ma che sono ancora nel dolore: la resurrezione, se c'è stata, non li ha

raggiunti. *Gesù* è risorto, certo. Buon per lui. Non ditelo a Tommaso. La sera di Pasqua il maestro ha raggiunto i discepoli. Storditi, attoniti, lo hanno accolto, senza capire, ancora e ancora, cosa sia veramente successo. Ma è vivo, questo solo conta. Le donne avevano ragione. Sono pieni di gioia, i pavidì apostoli, la speranza si è riaccesa, come un turbine, come un'onda che sale lentamente. È vivo, questo è certo. Lo hanno visto, lo hanno riconosciuto. Tommaso è assente.

Quando torna, i suoi amici gli danno la notizia, confusi e stupiti. È gelida la risposta di Tommaso. No, non crede. Non crede a loro. Loro che dicono che *Gesù* è risorto, dopo essere fuggiti come conigli, senza pudore. Non crede, Tommaso, alla Chiesa fatta da insopportabili uomini fragili che, spesso, nemmeno sanno riconoscere la propria fragilità. Non crede ma resta, e fa bene. Non fugge la compagnia della Chiesa, non si sente migliore. Rassegnato, masticato dal dolore, segnato dal sogno infranto, ancora resta. Tenace. Torna *Gesù*, apposta per lui.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria.

Lunedì 25 aprile 2022

s. Marco

+ Dal Vangelo secondo Marco 16,15-20

In quel tempo, [*Gesù* apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore *Gesù*, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto,

mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa festeggia la presenza di san Marco, discepolo del Signore e primo, fra di essi, ad avere avuto l'idea di scrivere un resoconto ordinato della vita e della predicazione del Signore Gesù.

Onore al giovane Marco, nell'anno in cui leggiamo per intero il suo straordinario vangelo! Adolescente di Gerusalemme, Giovanni Marco è uno dei discepoli del Signore nella capitale ed è a casa di sua madre, sul monte Sion, che la comunità apostolica si raduna quando è a Gerusalemme, ed è probabilmente proprietà dei suoi famigliari l'orto degli ulivi nella valle del Cèdron dove Gesù si radunava volentieri a pregare.

Di lui sappiamo poco: prima ha seguito il focoso Paolo nel suo viaggio missionario ma, dopo una crisi di nostalgia, da Creta è tornato a casa, rimandato a casa dall'intransigente apostolo delle genti. Rifugiatosi sotto la protezione del buon Pietro, lo ha seguito fino a Roma dove, secondo la tradizione, ha messo per iscritto la predicazione riguardante il Signore Gesù.

Il suo è un vangelo "petrino", suggerito in gran parte dall'apostolo. Per una scorretta datazione, sin dal tempo di sant'Agostino, si pensava che il suo scritto fosse un riassunto di Matteo. La critica testuale ottocentesca gli ha ridato il ruolo che gli spetta: sono Matteo e Luca ad avere trascritto per intero il suo testo, aggiungendo altri particolari. Grazie, Marco!

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

Martedì 26 aprile 2022

s. Cleto

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3, 7-15

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Noi diamo retta a Gesù perché è il solo disceso dal cielo, è colui che proviene, cioè, dalla presenza stessa di Dio. Le sue riflessioni non sono frutto di ragionamento o di un'improbabile lettura di una rivelazione scritta, come è, invece, il caso del fariseo Nicodemo, ma di esperienza diretta. Gesù ci svela in maniera certa e definitiva il vero volto del Padre e di lui ci fidiamo. Possiamo entrare in sintonia con le parole del maestro solo se siamo uomini che si lasciano abitare dallo Spirito Santo, se siamo uomini spirituali. Gesù ha detto tutto, noi, invece, dobbiamo ancora capire molto. Personalmente, facendo esperienza di Dio (perché ogni uomo è reso capace di Dio, dice la Scrittura) e come Chiesa, cercando di entrare sempre più in profondità nel mistero che è Dio.

Il tempo pasquale testimonia che non siamo qui a parlare del passato, ma del presente: se Gesù è risorto (vivo e presente in mezzo a noi) lo possiamo raggiungere qui e ora. Rinascere dall'alto, aprirsi alla novità dello Spirito, essere disposti a lasciarsi raggiungere dalla novità che proviene dalla rivelazione di Cristo sono i modi che abbiamo di diventare definitivamente discepoli. Ne sa qualcosa san Paolo, che lo Spirito ha portato su strade che egli mai avrebbe voluto o potuto percorrere.

Signore Gesù,
vieni accanto a noi!
Come un pastore buono,
prendici in braccio e consolaci.
Parla al nostro cuore,
e scaccia da noi la paura
di camminare sulle tue strade.
Aiutaci a non trattenere per noi
i doni della tua bontà,
ma a trafficarli generosamente,
per colmare i vuoti dell'indifferenza
ed eliminare gli inciampi dell'egoismo.
Signore Gesù,
aiutaci a vivere
nella santità della condotta
e nelle preghiere,
affinché la misericordia e la verità,
la giustizia e la pace si incontrino
anche nella nostra vita.

Mercoledì 27 aprile 2022
s. Zita

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la

verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Si può ricominciare, certo, rinascendo dall'alto, ragionando come Dio ragiona. E Dio lo conosciamo grazie alla testimonianza di Gesù: guardando alla croce, misura dell'amore di Dio, capiamo come fare a rinascere. Gesù insiste: Dio stesso ci dimostra che l'unico modo per vivere rinnovati è donare la propria vita e lo manifesta donandoci suo Figlio. La volontà di Dio è una volontà salvifica: ciò che Dio desidera maggiormente è che tutti noi siamo salvi, cioè profondamente felici. Siamo, però, drammaticamente e straordinariamente liberi di accogliere la salvezza o di respingerla, di accogliere la luce o di lasciare che le tenebre riempiano la nostra coscienza, proprio perché amati siamo liberi, proprio perché liberi possiamo rifiutare quell'amore. Gesù risorto, vivente nei secoli, è pronto a donare se stesso per ciascuno di noi. Siamo salvi: accogliamo la salvezza e viviamo da salvati! Così facendo potremmo anche noi fare esperienza di dono, diverremo capaci di donare perché abbiamo ricevuto, capaci di amare perché ci siamo sentiti amati e accolti al di là e al di dentro dei nostri limiti.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio
hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta
e gli hai dato la speranza della risurrezione,
fa' che accogliamo e viviamo nell'amore
il mistero celebrato ogni anno nella fede.

Giovedì 28 aprile 2022

s. Pietro Chanel

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,31-36

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua

testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

Dopo il colloquio di Gesù con Nicodemo intorno alla necessità di una nuova nascita dallo Spirito e l'accoglienza di Gesù come dono di amore del Padre, l'evangelista evidenzia l'ultima testimonianza del Battista, testimonianza di uno che ha saputo vedere in Gesù l'Inviato del Padre. Per Nicodemo e per ogni credente, Giovanni Battista è un esempio da imitare per la sua vita di fede spesa a servizio di Dio e dei fratelli. Come lui, il vero discepolo è cosciente di essere della terra, cioè fragile, limitato. Però è anche cosciente della potenza dello Spirito ricevuta dall'alto, cerca di vivere con Gesù e di farlo conoscere agli altri, anche se non tutti ascolteranno le sue parole. Egli deve vivere umilmente nella logica del seme che muore per dare frutto, frutto in abbondanza.

PER LA PREGHIERA (David Maria Turollo)

O tu che sovrasti la terra
e incombì, uragano che schianta la pietra:
uragano che passi sulle nostre vite
come il rullo sopra gli asfalti:
no, i miei pensieri non sono i tuoi pensieri,
le mie vie non sono le tue vie;
tu sei il Contrario, l'Oppositore!
Tarlo sei di tutti i sistemi,
polverina mortale di queste filosofie:
Dio sola nostra necessità.

Venerdì 29 aprile 2022

s. Caterina da Siena

+ Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Prega con noi oggi Caterina la senese che, insieme a frate Francesco poverello veglia sulla nostra Italia sbiadita e corrotta, finché torni ad essere quella terra di santi che tanto bene ha fatto all'umanità.

Caterina emerge come un gigante nella rissosa Chiesa del Trecento, dilaniata da scismi e da guerre fra principi sé-dicenti cristiani. Lo Spirito Santo, non riuscendo a influenzare nemmeno i papi, secondo il suo stile invia i suoi abbondanti doni ad un ragazzina di Siena, una dei venticinque figli di un buon uomo, gran lavoratore. Caterina è determinata fin dalla sua fanciullezza: dotata di un forte temperamento riesce ad evitare i matrimoni combinati dai famigliari e ad entrare nel neonato ordine domenicano ma da terziaria, cioè restando nel mondo.

La piccola Caterina, in un mondo di maschi, alza forte la sua voce: le sue lettere al papa sono ancora oggi un punto di riferimento per chi voglia conoscere le cose di Dio. Lei, illetterata e analfabeta, diventa punto di riferimento per tutti i regnanti d'Europa e grande fustigatrice delle incoerenze cristiane e papali. Chiediamo al Signore, oggi, di continuare a mandare donne di questa tempra, nel mondo e nella Chiesa, che sappiano rinvigorire la nostra fede annacquata e impoverita. Che il fuoco dell'amore di Cristo torni a divampare nei cuori dei cristiani italiani!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

Sabato 30 aprile 2022

s. Pio V

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,16-21

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

E' una pagina di Vangelo che fa sempre bene leggere, perché anima profondamente la nostra speranza. La descrizione della situazione iniziale ci pone in un contesto ecclesiale: i discepoli, lasciati soli, sono nelle tenebre, sono esposti all'assalto di forze avverse. Anche loro, come ogni uomo, troveranno sicurezza e protezione solo in Gesù. "Il mare era agitato perché soffiava un forte vento". I fatti ci insegnano che molto spesso veramente il mare è agitato. L'esistenza è quella che è; abbiamo problemi, difficoltà, sofferenze di ogni genere e continuiamo a sentirci soli.

A questo punto la nostra fede può porsi delle domande a cui non sa dare una adeguata risposta. Dov'è Gesù? Perché Dio non interviene nelle nostre cose o nelle situazioni difficili di tanti poveracci? "Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e che si avvicinava alla barca, ed ebbero paura". Ai discepoli affaticati e spaventati che lo vedono giungere, il Signore dice: "Io sono". E' una frase tipica con la quale Gesù rivela il suo vero essere, qualificandosi come presente e operante per il bene dei

suoi, come già nell'Antico Testamento Dio si era rivelato a Mosè, accingendosi a compiere la grande opera di liberazione. Gli apostoli avevano bisogno di un segno per riconoscere la divinità e non restare invischiati in concezioni messianiche terrestri. D'altra parte dovevano perdonargli di non voler essere il loro re, secondo le loro aspirazioni; dovevano prepararsi all'estremo insuccesso della croce. Il miracolo dei pani, del vangelo di ieri, rievocava e compiva quello della manna. Il camminare sulle acque, richiama il passaggio del Mar Rosso. E Gesù stesso ne fornisce l'interpretazione, dicendo: "Io sono". Nelle vicende umane la fede deve sempre far risuonare quel: "Io sono".

PER LA PREGHIERA (Fëdor Dostoevskij)

Signore, che io non abbia paura dei peccati degli uomini, ma che ami l'uomo anche con il suo peccato.

Che nessuno dica: "Il male è grande e noi siamo deboli e soli. Il mondo è cattivo e ci impedirà ogni opera di bene", perché tu ci insegni ad amare non casualmente e per brevi istanti, ma per sempre e fino alla fine la tua creazione, nel suo insieme, e in ogni granello di sabbia.

Non permetterci di scaricare addosso agli altri la nostra debolezza e la nostra pigrizia.

